

# CONGRESSO DC

## Parlano i fabbricanti d'opinione



Nuccio Fava



Giuseppe Giacomazzo



Pasquale Nonno

**Gli umori, le inquietudini, le attese di cinque giornalisti, «compagni di strada» dello scudo crociato - Nuccio Fava: «La confluenza su De Mita è importante perché fa saltare le correnti. Ma attenzione alle regole del gioco: l'alternanza non è una scadenza da almanacco, occorre avanzare idee, proposte, un progetto» - Lino Rizzi: «Il segretario dovrà uscire allo scoperto sul programma, l'alleanza con il Psi e il dialogo con il Pci» - Giuseppe Giacomazzo: «Dopo tanti annunci, il rinnovamento finalmente c'è» - Pasquale Nonno: «La sfida non è vinta, ma sono ottimista sulle capacità del partito di recupero e di collegamento con la gente» - Paolo Orsina: «Vorrei che l'esempio della Sicilia si estendesse a tutto il paese»**

dal punto di vista emotivo, della partecipazione — dice Nuccio Fava — sono per De Mita, è l'intelligenza politica, la lucidità e la capacità di De Mita. Ma il problema è come preparare il dopo De Mita. Egli è ancora espressione, al meglio, della Dc che abbiamo conosciuto in questi anni, la sua funzione è legata a una classe dirigente che ha già dato il meglio di sé stessa. Vedo il rischio di un congresso per addetti ai lavori, rivolto all'interno. Penso, invece, che bisognerebbe

andare oltre e fornire anche indicazioni programmatiche su come si intende guidare una fase inedita della società. E tentare di dire con umiltà che cosa significa oggi «centralità della Dc», le difficoltà che la riproposizione di questo obiettivo incontra, senza ridurle al «Craxi sì, Craxi no». L'alternanza non può essere una scadenza da almanacco, le deve dare motivazioni che le garantiscano il consenso. Altrimenti c'è sfiducia, rischio di alterare le re-

gole del gioco. Insomma: quali sono il progetto, le idee, le proposte della Dc? Un esempio: ai giovani occorre dare lavoro, ci sono bisogni individuali da soddisfare; ma è necessario anche offrire valori, motivazioni che giustificano un impegno politico comune attorno a un progetto generale di cambiamento della società. Infine, c'è il problema del rapporto con il Psi e con Craxi, del rapporto con il Pci, senza il quale il sistema politico risulta appesantito,

### Tali e Quali

di Alfredo Chiappori



LA RADIOATTIVITA' ARRIVA A TUTTI GLI UOMINI, SENZA DISTINZIONE DI RAZZA, DI SESSO, DI ETA', DI LINGUA, DI CENSO, DI CULTURA, DI RELIGIONE, DI FEDE POLITICA...

...PERTANTO, L'ENERGIA NUCLEARE E' SPORCA...

MA DEMOCRATICA!

affaticato.

Il congresso dc risponderà a tutti questi interrogativi? Pasquale Nonno mostra una misurata ottimismo: «La mia impressione, positiva, è che questo congresso dc sia speculare a quello del Pci: questo inconsueti per la discussione e le polemiche; quello inconsueti per il dibattito più contenuto. Nel caso della Dc non la ritengo una circostanza involontaria. Il partito ha una strada nuova da percorrere, la sfida non è vinta, ma rintraccio la continuità della segreteria De Mita nella capacità della Dc di recuperare il dialogo con il paese, di sintonizzarsi con i bisogni della gente, di offrire soluzioni: come deve fare una grande forza popolare».

«No» afferma Lino Rizzi — non sarà un congresso minore, non sono d'accordo con chi lo prevede così perché c'è una leadership predefinita. Ho sentito De Mita a Milano: se è vero che il dibattito è stato centrato essenzialmente sul partito, ebbene ciò è avvenuto anche per il congresso del Pci e non mi pare che quello di Firenze sia stato un congresso minore».

Che cosa ci racconteranno i nostri interlocutori di quel che accadrà tra qualche giorno nel catino dell'Eur? Non temono di poter restare impigliati nel gran gioco? Cominciamo dal «Giorno», proprietà dell'Eni, che nelle sue imprese editoriali sembra spesso calibrare col bilancio gli equilibri De-Psi. Lino Rizzi: «Non ho alcun problema a dire che sono di area — come si dice oggi — e che il giornale è in una determinata area, ma affronto il congresso dc come gli altri. Onestamente e personalmente mi aspetto chiarezza, capacità di allargare il gioco ora che la formula di pentapartito si va logorando. L'aspetto più difficile da decantare sarà la questione comunista. Non ci siamo imposti di nuocere o giovare, ma di offrire ai lettori strumenti di conoscenza e di valutazione».

Se comune a tutti è l'assicurazione che l'informazione non sarà offuscata dal «senso di appartenenza», diversamente motivazioni, l'indicazione di quelli che potranno essere i passaggi professionali più impegnativi del congresso. «Faremo cronaca» — dice anche Paolo Orsina —, cercheremo di fare le migliori sintesi del congresso, di raccontarne le verità, di dare conto di ciò che il segretario dc dice da dieci anni al Gr2: è la seconda testata del paese dopo il Tg1, ma anche quella ritenuta più organica alla Dc. «Certamente» — dice Orsina — il nostro pubblico ha una prevalente connotazione di centro, ma è anche molto critico, sicché non ha senso tentare forme di politica surrrettiva. Oggi fai più politica — se vuoi — con la nube di Chernobyl che con i sergenti nei giochi di un congresso. Forzare non serve, la gente fa i confronti, ragiona e ti prende sul fatto, se lo fai».

«Mattino» e «Gazzetta» detti in breve: proprio del Banco di Napoli, che da tempo ne ha ceduto la gestione a società il cui uomo forte è l'industriale Stefano Romagnoli; ma è la Dc che dice l'ultima parola sui direttori. Di qui scontri e polemiche violente, sino all'accusa che la Dc ha fatto di un bene nuovo — per di più pubblico — un monopolio privato quanto improprio dell'informazione scritta nel Sud. Dice Giacomazzo: «Ho visto in modo aspramente critico tutta la transizione postmorotea, mi sono fatto, anche nella Dc, la fama del piagnone, del nostalgico. Qui abbiamo avuto scandali e morti: le restrizioni nei confronti dei lavoratori stranieri, in seguito al terrorismo, sono quelle che sono; e se non trovo un lavoro regolare non potrò più restare nel vostro Paese. Sono alla disperazione, pur avendo la comprensione di quanti mi conoscono».

Parlo molto bene l'italiano e il mio lavoro lo faccio con capacità e conoscenza: sono muratore finito, piastrellista e specializzato nella posa di marmi per le scale. Credo di avere una sola colpa (lo è?): sono un cittadino del Marocco. Mi sembra assurdo che il popolo della Brianza, dove risiedo e ho sempre lavorato, non dia una mano a uno che, per quanto ama il lavoro, da tempo si sente brianzolo d'adozione».

Nella speranza ultima che qualcuno voglia verificare se valgo qualcosa.

AHMED SESSOU  
(Bovisio Masciago - Milano)

### Quell'intensa conflittualità che ha aggravato il tribalismo afgano

Egregio direttore, gli articoli che «Unità» di martedì 6 maggio ha dedicato al recente «siluramento» del leader afgano Babrak Karmal, mi sembrano tesi a sottolineare l'estrema importanza del fatto e ad evidenziarne soprattutto i possibili riflessi interni ed internazionali. La prima constatazione che credo emerga è la netta conferma delle difficoltà che incontra il Partito Democratico Popolare, principale espressione del marxismo afgano, nella ricerca di una solida struttura politica e di un valido profilo ideologico. Condizioni indispensabili queste per superare quelle profonde spaccature che hanno più volte lacerato in passato, spesso in modo sanguinoso, il tessuto connettivo del partito e che rappresentano la principale remora ai passi di questo come credibile alternativa al rigido integralismo proprio della resistenza islamica.

L'intrinseca e ormai cronica debolezza del sistema marxista afgano è tanto più grave se si considera che del suo definitivo consolidamento Mosca aveva fatto il principale obiettivo di fondo attorno al quale sviluppare la propria strategia nel Paese. E prima di tutto Cremlino avrebbe potuto avviare quel progressivo disimpegno militare dalle pastoie della «guerra santa» islamica, che si pone come la condizione vincolante ad un significativo miglioramento dell'insieme dei rapporti politico-diplomatici nella regione (distensione Urss-Cina, soluzione del problema cambogiano ecc.). Inoltre, e soprattutto, si sarebbe garantito il mantenersi a Kabul di un alleato affidabile e capace di esentare l'Armata Rossa da una svenante occupazione militare.

La necessità di soddisfare questa suprema esigenza strategica ha profondamente condizionato il definirsi e lo stesso concreto svilupparsi del gruppo marxista afgano. E ne ha

## LETTERE ALL'UNITA'

### «Una disgrazia, uno scandalo fanno dimenticare quello precedente»

Signor direttore, come spesso succede in Italia, Paese in cui una disgrazia od uno scandalo fanno dimenticare quello precedente, il disastro nucleare di Chernobyl ha fatto passare in secondo piano i rischi della guerra nel Mediterraneo. Era apparsa evidente la necessità di rivedere i Trattati Nato e le aree italiane concesse agli americani; ma ora ho la netta impressione che tutto rimarrà come prima.

È possibile fare un referendum sulla Nato? Se non è possibile si possono organizzare convegni di giuristi e cercare altre soluzioni; anche cambiare la Costituzione se è necessario. Il pericolo immediato è passato, ma la situazione si potrebbe ripetere ed è assurdo che l'Italia possa essere trascinata in una guerra contro la volontà popolare.

Noi non abbiamo nemici.

ROBERTA BONO  
(Savona)

### «Finché resterà al coperto nessuno potrà dimostrare che è stata una barzelletta»

Signor direttore, Bettino Craxi tenta di svincolare, sottrarsi al dibattito parlamentare, evitare che le Camere possano entrare nel merito della clamorosa verifica, toccare con mano la coesione del pentapartito e la credibilità del governo.

Questo presidente del Consiglio volitivo, «Rambo» dall'italico stivale, ricorda un mio professore che in classe reprimeva le gazzarre col terrore. L'uomo tutto d'un pezzo, che a scuola non scendeva ad alcuna transazione e affrontava nei studenti a muso duro, non appena si trasferiva fra le mura domestiche diventava un codardo. Una persona che frequentava la mia e la sua famiglia, raccontava che il professore fu un giorno rincorso dalla moglie armata di mattarello; per sottrarsi alle legnate non trovò di meglio che rifugiarsi sotto al letto e agli ordini della consorte, che gli ingiungeva di uscire, alzando il cipiglio rispose: «Sino a che comando io, resto qui sotto».

Tale e quale Bettino Craxi, uomo che comanda, che preferisce restare prudentemente al coperto e rinviare «sine die» il giudizio delle Camere: restano sotto al letto nessuno potrà dimostrare che la verifica è stata una barzelletta, che la commedia degli inganni è stata recitata.

GIANFRANCO DRUSIANI  
(Bologna)

### Restano fissi?

Spett. direzione, si nota su diversi giornali o alla televisione un grande interessamento da parte di ministri o esponenti politici di diverse tendenze al problema della disoccupazione giovanile. Ma quando si risolve la situazione dei militi richiamati nelle Direzioni provinciali del Tesoro per lasciare posto ai candidati al diritto al lavoro?

G. DE RISO  
(Chieti)

### «Credo di avere una sola colpa (lo è?): sono cittadino del Marocco»

Gentile direttore, sono un ex lavoratore irregolare dal 1979: la scelta non è stata mia: questa situazione l'ho subita come il male minore fino a qualche mese fa.

Poi le cose sono precipitate: il mio padrone ha deciso di licenziare i miei colleghi e di licenziare anche me. Credo di avere una sola colpa (lo è?): sono un cittadino del Marocco. Mi sembra assurdo che il popolo della Brianza, dove risiedo e ho sempre lavorato, non dia una mano a uno che, per quanto ama il lavoro, da tempo si sente brianzolo d'adozione».

Nella speranza ultima che qualcuno voglia verificare se valgo qualcosa.

AHMED SESSOU  
(Bovisio Masciago - Milano)

### Si è pensato anche a loro?

Caro direttore, in occasione della visita del Papa, il giorno 8/5 a Forlì le scuole sono rimaste chiuse. Immagino ci saranno stati analoghi permessi in fabbriche e uffici per i genitori lavoratori non credenti costretti a tenere a casa da scuola i propri figli.

ALBERTO BONONCINI  
(Bologna)

### Il sistema del tatuaggio indelebile

Spett. Unità, alcune Regioni (Liguria e Piemonte) adottano già il sistema del tatuaggio indelebile sui cani per combattere il randagismo. Lo scopo di un simile provvedimento è di consentire un permanente ed effettivo controllo della popolazione canina da parte delle autorità. In tal modo sia coloro che smarriranno il cane sia quelli che vorrebbero abbandonarlo, dovranno tenere in considerazione questa legge: i primi perché agevolati nella ricerca; i secondi perché condizionati a non attuare i loro stupidi propositi.

Oggi poi è necessario coprire il vuoto che si verrebbe a determinare con la presunta entrata in vigore della Tasco, che sopprime l'imposta comunale sui cani e toglie ai Comuni l'obbligo di aggiornare l'anagrafe canina.

Perché, quando avvertono che la legislazione dello Stato determinerebbe un vuoto, le Regioni non adottano un progetto più organico, più moderno, ispirato a giusti criteri di prevenzione? Sanno dell'esigenza di avere una nuova normativa intesa a combattere il fenomeno del randagismo. Speriamo si decidano presto. Anche se, come è ovvio, a farsi carico di questo problema è ad averlo veramente a cuore sono i cinofili e gli amanti degli animali, che notoriamente non costituiscono un gruppo di potere ma sono un semplice movimento di opinione diffuso nella società civile.

GIOVANNA GATTI  
delegata per Voghera (Pavia)  
dell'Ente nazionale Protezione animali

ammantato le dinamiche interne di una intensa conflittualità, che si è andata sovrapponendo, come penale aggravante, a quel rivalismo tribale che, ancora oggi, rappresenta il più travolgente fattore di divisione e di arretratezza di quella società.

In realtà l'intera esperienza rivoluzionaria afgana, e la politica sovietica ad essa sottesa, sono state minate alla base da un equivoco di fondo: dalla convinzione cioè che una ristretta élite rivoluzionaria, diretta espressamente dagli alti vertici militari e dominata da una stretta ortodossia dottrinale, potesse imporre «dall'alto», attraverso il solo appoggio nel Paese delle Forze armate e senza traumi eccessivi, l'immediato passaggio da una società semifeudale ad un socialismo collettivistico di stampo sovietico.

ROBERTO LODIGIANI  
(Brescia - Pavia)

### Anche quest'anno per chi ha buona volontà

Spett. Unità, siamo un gruppo di volontari che opera dal 1966 organizzando campi di lavoro estivi. Abbiamo costruito case per anziani e per privati bisognosi, comunità e centri per handicappati. Abbiamo anche lavorato in Friuli dopo il terremoto. Quest'anno, come già dal 1983 al 1985, lavoreremo a Pian di Scò (Arezzo) per completare una casa-famiglia per handicappati.

Per questo chiediamo l'aiuto di chiunque voglia dedicare una settimana delle proprie vacanze ad un'esperienza di lavoro e di vita comunitaria. Non chiediamo alcuna qualifica professionale o pratica di cantiere né possiamo precludere ideologiche o religiose (età minima 16 anni).

Lavoreremo dal 6 luglio al 31 agosto in turni settimanali. Il campo è autofinanziato con quote giornaliere di lire 9.000 per il vitto e l'assicurazione. Chiunque voglia saperne di più, ci scriva.

UNIVERSITARI COSTRUTTORI  
via Donatello, 24 - 35100 (Padova)

### «Fiorentissima» la vendita degli analgesici (poi, anche le nefropatie)

Spett. Unità,

«È un dolore da 119 miliardi»: così, nel numero di novembre 1985, *Panorama farmaceutico*, mensile che vive, evidentemente, sui proventi della pubblicità dei medicinali, autodefinendosi «mensile di attualità e aggiornamento professionale dei farmacisti», intitolava una inchiesta sul consumo degli analgesici che, alla data dell'articolo, vivevano «una fase stagionale di grande risveglio». Evviva! Per certe menti, il dolore si valuta... a miliardi, 119 per la precisione, a quanto, cioè, ammonta il fatturato di questo «fiorentissimo» settore. A che pro, infatti, ci si domanda nell'inchiesta, tenersi anche il più lieve mal di testa, quando è sufficiente — dato che questo genere di prodotti è per massima parte di libera vendita — domandarsi al farmacista e chiedere una miracolosa compressa (quanto seduce alla pubblicità parlare di miracoli, per sedurre, a propria volta, il pubblico) che, restituisce il più completo benessere?

Avrei lasciato correre questo euforico parlare se non mi fosse stato dato di leggere, su *Corriere medico*, 7 marzo 1986, la risposta alla domanda: «Perché il dolore si valuta a miliardi?». Il dato è che nel 1984 in trentatré Paesi europei sono entrati in dialisi (procedimento terapeutico rivolto a tutti, oggi, per quel che può surrogare, i reni quando funzionano male) 91.000 pazienti. Il 3,3 per cento di essi era sicuramente affetto da nefropatia dovuta all'abuso di analgesici... il problema dell'abuso di analgesici è ormai una realtà di dimensioni tali — secondo il parere del prof. Eberhard Ritz, direttore della divisione di nefrologia dell'Università di Heidelberg — da sollecitare l'intervento delle forze politiche.

Orbene, nessuno può negare che, anche dalla richiesta di una «miracolosa» compressa di analgesico fatta per non tenersi «il più lieve mal di testa», può nascere l'abuso, anzi è senz'altro abuso quando è fatta anche per combattere «il più lieve mal di testa»; perché più si indulge e più i mal di testa si ripetono, con quel che segue.

È vero che se tutti si astenessero in simili casi, dall'analgesico, ne deriverebbe un sicuro danno al «fiorentissimo» loro mercato; ma non so pensare quanto possa entrare la tutela della salute con questo argomento.

MANLIO SPADONI  
(S. Elpidio a mare - Ascoli Piceno)

### Si è pensato anche a loro?

Caro direttore, in occasione della visita del Papa, il giorno 8/5 a Forlì le scuole sono rimaste chiuse.

Immagino ci saranno stati analoghi permessi in fabbriche e uffici per i genitori lavoratori non credenti costretti a tenere a casa da scuola i propri figli.

ALBERTO BONONCINI  
(Bologna)

### Il sistema del tatuaggio indelebile

Spett. Unità, alcune Regioni (Liguria e Piemonte) adottano già il sistema del tatuaggio indelebile sui cani per combattere il randagismo. Lo scopo di un simile provvedimento è di consentire un permanente ed effettivo controllo della popolazione canina da parte delle autorità. In tal modo sia coloro che smarriranno il cane sia quelli che vorrebbero abbandonarlo, dovranno tenere in considerazione questa legge: i primi perché agevolati nella ricerca; i secondi perché condizionati a non attuare i loro stupidi propositi.

Oggi poi è necessario coprire il vuoto che si verrebbe a determinare con la presunta entrata in vigore della Tasco, che sopprime l'imposta comunale sui cani e toglie ai Comuni l'obbligo di aggiornare l'anagrafe canina.

Perché, quando avvertono che la legislazione dello Stato determinerebbe un vuoto, le Regioni non adottano un progetto più organico, più moderno, ispirato a giusti criteri di prevenzione? Sanno dell'esigenza di avere una nuova normativa intesa a combattere il fenomeno del randagismo. Speriamo si decidano presto. Anche se, come è ovvio, a farsi carico di questo problema è ad averlo veramente a cuore sono i cinofili e gli amanti degli animali, che notoriamente non costituiscono un gruppo di potere ma sono un semplice movimento di opinione diffuso nella società civile.

GIOVANNA GATTI  
delegata per Voghera (Pavia)  
dell'Ente nazionale Protezione animali

Antonio Zollo